

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-5105 del 20/12/2016
Oggetto	D.Lgs 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m.i. - DGR 1113/2011 - DGR 1795/2016. AZIENDA AGRICOLA MENGIOZZI ENZO. Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC esistente di allevamento intensivo di suini (Punto 6.6 lettera b) ALL. VIII D.Lgs 152/06, Parte II) sito in comune di Bagnacavallo, via Rossetta n.52. RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2016-5167 del 14/12/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno venti DICEMBRE 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.Lgs 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m.i. - DGR 1113/2011 – DGR 1795/2016.

AZIENDA AGRICOLA MENGOTZI ENZO. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'IMPIANTO IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI (PUNTO 6.6 LETTERA B) ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITO IN COMUNE DI BAGNACAVALLLO, VIA ROSSETTA N.52.
RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che il gestore **Azienda Agricola Mengotzi Enzo** con sede legale e installazione in comune di Bagnacavallo, località Rossetta, Via Rossetta n. 52 (P.I. 02284020399) ha presentato alla Provincia di Ravenna in data 30/04/2012 (PG Prov. 39157/2012 del 30/04/2012) **richiesta di rinnovo** dell'AIA n.711 del 30/10/2007 e s.m.i., per la prosecuzione dell'attività esistente di allevamento intensivo suinicolo (punto 6.6. lettera b, dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi);

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II "Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame";
- la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- la Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";

- il Regolamento regionale 4 Gennaio 2016, n. 1 emanato con Decreto di Giunta Regionale n. 243 del 31/12/2015, avente ad oggetto: "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da Aziende Agricole e Piccole Aziende Agro-Alimentari";
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il *Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014* recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, di cui stabilisce la tempistica di presentazione esclusivamente da parte delle installazioni sottoposte ad AIA in sede statale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;

VISTI:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 34979/2016, emerge che:

- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 711 del 30/10/2007 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale al gestore Azienda Agricola Mengozzi Enzo per lo svolgimento dell'attività IPPC nell'installazione esistente di allevamento intensivo suinicolo sito in Comune di Bagnacavallo, località Rossetta, via Rossetta n. 52;
- con provvedimento n. 1114 del 01/04/2010, l'AIA n. 711 del 30/10/2007 sopracitata veniva corretta a causa di mero errore materiale verificatosi nell'inserimento della potenzialità di allevamento;
- in data 30/04/2012 (PG Prov. n. 39157/2012) è stata presentata alla Provincia di Ravenna la **richiesta di rinnovo dell'AIA** n. 711 del 30/10/2007 e s.m.i., da parte del gestore Azienda Agricola Mengozzi Enzo, per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo suinicolo (punto 6.6. lettera b, dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi);
- a seguito della verifica di completezza della domanda, con esito positivo, con nota PG 43087/2012 del 14/05/2012 la Provincia di Ravenna ha provveduto a comunicare, l'avvio del procedimento di rinnovo dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dalla DGR 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-octies del DLgs n. 152/2006 e smi, con pubblicazione di un estratto sul BURER del 23/05/2012;
- ai fini del procedimento di rinnovo dell'AIA, con nota PG n. 49740/2012 del 05/06/2012 la Provincia di Ravenna ha convocato per il giorno 05/06/2012, la prima seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nota PG Prov. 60254 del 10/07/2012, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 29/08/2012 l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini, acquisita al PG Provincia n. 69946/2012, per la presentazione della documentazione integrativa, per un tempo pari a 30 (trenta) giorni, accolta dalla Provincia di Ravenna con nota PG 72025/2012 del 07/09/2012;

- in data 04/10/2012 l'Azienda ha provveduto ad inoltrare ulteriore richiesta di proroga dei tempi di consegna della documentazione integrativa, per un tempo pari a 15 (quindici) giorni, accolta dalla Provincia di Ravenna con nota del 11/10/2012 (PGProv 79216/2012);
- in data 10/10/2012 (PG Prov. 79563/2012) e in data 03/01/2013 (PG Prov. 431/2013) l'Azienda ha presentato la documentazione integrativa, ritenuta non sufficientemente completa ed esaustiva rispetto a quanto richiesto dalla Provincia di Ravenna con nota PG Prov. 60254 del 10/07/2012.
- Ribadendo la richiesta di integrazioni già formulata ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la Provincia con nota PG 68505 del 30/08/2013, esplicitava al gestore gli elementi integrativi mancanti ai fini del completamento dell'istruttoria, mantenendo pertanto sospesi i termini del procedimento;
- in data 15/10/2013 (PG Prov. 78425/2013) è stata presentata ulteriore documentazione integrativa da parte dell'Azienda, risultata completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- Ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie al rinnovo dell'AIA, con nota della Provincia di Ravenna PG 24568/2014 del 07/03/2014, è stata convocata per il giorno 27/03/2014 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i. La seduta è successivamente stata posticipata, a causa dell'impossibilità dell'Ente di effettuare la riunione per sopraggiunti impegni, tale per cui con nota PG 30573 del 25/03/2014 la Provincia di Ravenna ha rinviato la data della Conferenza al giorno 02/04/2014.
- Durante la seduta sono stati chiariti alcuni aspetti gestionali, e non sono emersi elementi ostativi a procedere con la redazione dello schema AIA.
- in data 18/07/2013 è stato acquisito il parere tecnico favorevole Prot. n. 28182 del 16/07/2013 espresso dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna inerente l'appartenenza dell'impianto in oggetto all'elenco delle industrie insalubri di cui agli art. 216 e 217 del T.U.LL.SS. 1265/34, acquisito al PG Prov. 61827/2013 del 18/07/2013;
- in data 01/04/2014 è stato acquisito il parere tecnico del Servizio Territoriale ARPA - Unità IPPC-VIA di Ravenna, acquisito al PG Prov. n. 33548/2014, inerente il parere sul Piano di Monitoraggio;
- l'Azienda ha provveduto alla presentazione delle relazioni annuali (Report), contenenti la descrizione delle attività di monitoraggio effettuate e dei relativi risultati, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte seconda, titolo III-bis.

Si rileva che in data 30/06/2015, è stata trasmessa la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (PGProvincia n.58567 del 30/06/2015), redatta secondo le modalità di cui all'allegato 1 del DM n. 272/2014, e le tempistiche definite dalla-DGR n. 245 del 16/03/2015, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. La verifica è successivamente stata trasmessa anche tramite portale IPPC unitamente al Report 2015, presentato il 27/04/2016;

- dal Rapporto Ispettivo, pervenuto in data 06/09/2016 (PGRA/2016/11087), redatto dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna a seguito della visita ispettiva effettuata in data 25/08/2016, emerge un sostanziale rispetto delle prescrizioni impartite dal provvedimento AIA e della normativa vigente in campo ambientale;
- il presente atto si configura come riesame (con valenza di rinnovo) dell'AIA n. 711 del 30/10/2007 e s.m.i.;
- in data 13/12/2016 la SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e s.m.i. e dalla DGR 1113/11 con nota PGRA/2016/15405, alla quale non sono seguite osservazioni da parte del gestore;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione PR_FCUTG_Ingresso_0062904_20160901 della Prefettura di Ravenna ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e s.m.i, pervenuta il 27/09/2016 e acquisita da questa Agenzia al PGRA/2016/14603 del 24/11/2016;

PRESO ATTO delle modalità applicative della disciplina in materia di IPPC conseguenti all'entrata in vigore del suddetto D.Lgs n. 46/2014 approvate dalla Commissione Ambiente e Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (PG Provincia n.73989 del 12/09/2014), per cui i procedimenti avviati a titolo di rinnovo sono conclusi ai sensi del nuovo art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i a titolo di riesame, esaminando al contempo le richieste di modifica presentate insieme alla documentazione di rinnovo;

VISTA la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

CONSIDERATO che, ai sensi dall'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., in ogni caso il gestore continuava l'attività sulla base dell'AIA n. 711 del 30/10/2007 e s.m.i. in suo possesso, fino alla decisione espressa dell'Autorità Competente in merito al riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione stessa;

SI INFORMA che:

- a. ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- b. ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

- **di rilasciare** ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Azienda Agricola Mengozzi Enzo**, in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Bagnacavallo, località Rossetta, Via Rossetta n. 52 (P.I. 02284020399), l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata** per la prosecuzione dell'attività di **allevamento intensivo suinicolo di cui al punto 6.6. lettera b)** dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i svolta nell'installazione IPPC avente medesimo indirizzo, con **potenzialità massima autorizzata pari a 3.123 capi, corrispondente a 233,4 t p.v./ciclo**;
- **di vincolare l'AIA** con le relative condizioni e prescrizioni di cui agli allegati parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - a. la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato al presente atto;
 - b. deve essere tempestivamente comunicato ad ARPAE di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato al presente atto;
 - c. la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 12, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
 - d. entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
 - e. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE - SAC di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione;
 - f. in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
- **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in anni 10** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, con particolare riferimento al Servizio Territoriale di Ravenna, al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle

condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;

- **di trasmettere**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi e della DGR n. 2170/2015, copia del presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore interessato.

Copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. agli uffici interessati dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e all'Azienda USL della Romagna - Servizio veterinario, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.

- **di rendere noto** che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi, copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI
E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e smi, di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;

migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Categoria IED:

6.6 b) impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini di oltre 30 kg

Azienda Agricola Mengozzi Enzo

Sede Legale: comune di Bagnacavallo, località Rossetta, Via Rossetta n. 52 (P.I. 02284020399);

Sede Impianto: comune di Bagnacavallo, località Rossetta, Via Rossetta n. 52.

La presente relazione è relativa al **riesame** (con valenza di **rinnovo**) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 711 del 30/10/2007 e s.m.i..

L'**Azienda Agricola Mengozzi Enzo** si occupa dell'ingrasso di suini da destinare a macellazione per la produzione di carne da consumo.

Un ciclo di crescita dei capi dura circa 7 mesi, e viene suddivisa in 3 fasi principali: ingresso di magroncelli di circa 25 kg, accrescimento dei magroni da 40 kg a 90 kg e ingrasso dei capi per ottenere suini grassi da salumificio da 90 kg a 160 kg.

L'allevamento si svolge in 5 capannoni nei quali avvengono le diverse fasi di accrescimento. La superficie utile totale di allevamento è pari a 2.385 m², da cui si ottiene una potenzialità massima di allevamento pari a 3.123 capi, corrispondente a 233,4 t di peso vivo, per ogni ciclo di allevamento. La consistenza effettiva è pari alla massima.

Sulla base dei parametri stabiliti dal Regolamento Regionale n. 1/2016, la produzione massima di effluenti, pari a quella effettiva, per un carico di 233,4 t p.v., risulta essere di **14.678 m³** di liquame all'anno, con un corrispettivo di **25.672 kg di azoto** all'anno. Non si ha produzione di effluente palabile.

I liquami prodotti vengono convogliati nei due bacini di stoccaggio (lagoni in terra) adiacenti all'allevamento, aventi un volume utile totale pari a 7.850 mc. In azienda sono inoltre presenti 5 vasche di stoccaggio in cemento coperte, localizzate nei pressi dei capannoni, aventi un volume utile totale di 310 mc.

L'Azienda effettua lo spandimento agronomico degli effluenti prodotti e dispone di sufficienti terreni, in ragione dei quantitativi di azoto prodotti nei terreni a disposizione. Le operazioni di spandimento vengono effettuate sulla base delle dichiarazioni rese con la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, redatta in qualità di produttore, ai sensi delle disposizioni impartite dalla normativa vigente, e del PUA annuale.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 711 del 30/10/2007**;
- Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 1114 del 01/04/2010**, per:
 - correzione a causa di mero errore materiale verificatosi nell'inserimento della potenzialità di allevamento;la modifica aggiorna il provvedimento n. 711 del 30/10/2007;

Autorizzazioni comprese e sostituite

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 711 del 30/10/2007 e s.m.i.**;

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con Regolamento Regionale n.1/2016 e D.G.R. 1113 del 27/07/2011.

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **30/04/2012** presentazione da parte del gestore della domanda di rinnovo (PG Provincia 39157 del 30/04/2012), ai sensi del combinato disposto dagli artt. 29-octies e 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 (con attestazione di avvenuto pagamento in data 23/04/2012 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00) e di quanto previsto dalla DGR 1113/2011;
- **14/05/2012** comunicazione al gestore da parte della Provincia di Ravenna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (nota PG Prov. 43087 del 14/05/2012) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di rinnovo di AIA, come previsto nell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.,
- **23/05/2012** pubblicazione su BURER della comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo di AIA, ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011;
- **15/06/2012** svolgimento della I seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata dalla Provincia di Ravenna con nota PG 49740 del 05/06/2012;
- **26/06/2012** acquisizione del parere n. 24739 del 21/06/2012 dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna in merito alla classificazione dell'attività di allevamento, ai sensi di quanto previsto agli artt. 216 e 217 del R.D. n. 1265/1934, come appartenente all'elenco delle industrie insalubri (PG Provincia n. 56263 del 26/06/2012);
- **10/07/2012** richiesta di integrazioni alla documentazione di rinnovo AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG Provincia 60254 del 10/07/2012);
- **07/09/2012** accoglimento da parte della Provincia di Ravenna (PG Prov. 72025/2012 del 07/09/2012) dell'istanza di proroga dei termini di presentazione dei documenti integrativi, per un tempo pari a 30 (trenta) giorni, avanzata dal gestore il 29/08/2012 e acquisita al PGprovincia 69946/2012 del 29/08/2012;
- **04/10/2012** richiesta di ulteriore proroga da parte del gestore (PG Prov. 78060/2012) dei termini previsti per la consegna della documentazione integrativa, per un tempo pari a 15 (quindici) giorni, accolta dalla Provincia con nota PG Prov 79216 del 09/10/2012;
- **10/10/2012** (PGProv. 79563 del 10/10/2012) e 03/01/2013 (PG Prov. 431/2013) presentazione da parte del gestore della documentazione integrativa, ritenuta non sufficientemente completa degli elementi richiesti con nota della Provincia del 05/06/2012;
- **30/08/2013** comunicazione della Provincia di non completezza dei documenti integrativi presentati (PG Prov. 68505 del 30/08/2013), e richiesta di presentazione degli stessi con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- **15/10/2013** presentazione da parte del gestore di documentazione integrativa, a completamento di quanto già presentato, risultata sufficientemente completa ai fini del riavvio del procedimento, acquisita dalla Provincia di Ravenna al PG Prov. 78425 del 15/10/2013);
- **01/04/2014** acquisizione del parere espresso dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al piano di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (acquisito al PG Prov. 33548 del 01/04/2014);
- **02/04/2013** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota PG Prov. 30573 del 25/03/2014;
- **13/12/2016** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 (PGRA/2016/15405). Non sono pervenute osservazioni;

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RINNOVO AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per il rinnovo dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

- Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
- Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

Calcolo Tariffa Istruttoria

La Azienda Agricola Mengozzi Enzo, sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, è tenuta al versamento di **euro 875,00**, per cui ha provveduto in data 30/04/2012.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'allevamento suinicolo gestito dalla Azienda Agricola Mengozzi Enzo, si sviluppa in comune di Bagnacavallo, via Rossetta n. 52. Trattasi di attività esistente presso la quale viene svolto il ciclo di ingrasso dei suini a partire dai magroncelli (25 kg p.v.) fino a diventare suini grassi da salumificio (160 kg).

L'insediamento è collocato a circa 3 km dalla località di Rossetta e a 2 km dal centro abitato di Masiera. Nel raggio di 500 metri si trovano alcune case di civile abitazione (alcune non abitate) e alcuni edifici di valore ambientale.

Inquadramento programmatico e territoriale

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Bagnacavallo al foglio 17 mappale n. 66. L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola, in prossimità della località Rossetta.

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.10 "Delle Terre Vecchie". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.7 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", pone il sito all'interno della zona "dossi di ambito fluviale recente" (art. 3.20b) a ridosso ma non all'interno delle "zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" (art.3.19). Dall'esame della cartografia "Vincoli Ambientali" (SIT – Provincia di Ravenna) si rileva che l'area dell'allevamento:

- non è in zona di vincolo idrogeologico;
- non è in area esondabile;
- è esterna alle aree con bellezze naturali;
- è esterna alle aree di riequilibrio ecologico;
- è esterna a parchi e riserve naturali;
- è esterna alle aree forestali.

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (approvato con Delibera n. 35 del 17/05/2012), di cui il comune di Bagnacavallo fa parte, pone l'azienda all'interno dell'Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva (Tavola 1BC1). Viene indicata nel pressi dell'allevamento la presenza di elettrodi tale per cui si deve rispettare i vincoli delle N.T.A. art. 3.4.2. L'area è riconosciuta come zona per impianti "altri allevamenti" all'art. 4.7.6 che prevede solo alcuni tipi di interventi. Secondo la Tavola 2 BC1 "Tutele e vincoli di natura ambientale e paesaggistica, l'area oggetto di studio ricade in area che necessita di analisi semplificata (II livello), sia in area che richiede una analisi approfondita (III livello), in caso di intervento edilizio. In questo caso non si prevede alcun intervento edilizio.

Il **Piano Strutturale Comunale** dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (approvato con Delibera di C.C. n.22 del 07/04/2009 con variante approvata con Delibera n.34 del 17/05/2012), di cui il comune di Bagnacavallo fa parte, pone l'area in Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva (Tavola 4BC1). In relazione alla Tavola 3BC1 – Carta dei vincoli e delle tutele, l'allevamento insiste su aree riconosciute come "Dossi di ambito fluviale recente (art. 2.6), "Aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico" (art. 2.18) e in piccola parte all'interno della fascia di "aree ad alta probabilità d'inondazione" (art. 2.20).

In relazione agli strumenti urbanistici vigenti, l'allevamento risulta compatibile in quanto esistente e non oggetto di interventi edilizi.

Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il **Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020**, attualmente non ancora approvato, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. In attesa della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del

27/07/2006. Il contributo emissivo in termini di PM10 e COV, riconducibile all'attività di allevamento è sostanzialmente basso e va ad incidere su un contesto che non è di fatto critico. Partendo quindi da tale ambito di riferimento, è comunque necessario tenere conto delle BAT in modo da minimizzare gli impatti, come del resto è previsto anche dal PPTRQA. Il **PAIR 2020** prevede misure anche in materia di attività produttive e in materia di agricoltura ai fini della tutela della qualità dell'aria, che interessano anche l'attività di allevamento (emissioni dalle installazioni, stoccaggi, distribuzione effluenti). Le norme transitorie stabiliscono che dall'adozione del Piano, le autorizzazioni potranno essere rilasciate in base alle norme vigenti a condizione che sia previsto l'adeguamento alle disposizioni del Piano entro 6 mesi dalla sua approvazione.

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Bagnacavallo** (approvata con Delib. C.C. n. 22 del 07/04/2009) inserisce l'installazione all'interno di una vasta area in Classe III "Aree extraurbane – zone agricole". Per la sua classificazione acustica vige il rispetto dei valori limite assoluti di immissione pari a 60 dB(A) in periodo diurno e pari a 50 dB(A) in periodo notturno.

Descrizione del Ciclo Produttivo

Trattasi di un allevamento destinato all'accrescimento di suini per la produzione di carne da consumo. L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 18.220 m² di cui 2.385 m² di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da 5 capannoni, un magazzino, un ricovero attrezzi ed una officina. Nelle immediate vicinanze sorge una casa colonica da ritenersi non funzionalmente connessa all'allevamento, sebbene ad uso del custode.

Il ciclo si svolge in tre fasi distinte. La prima è l'ingresso dei magroncelli di circa 25 kg che vengono in un primo momento sistemati nei capannoni C1, C2 e C3, ove permangono fino al raggiungimento del peso di 40 kg. Successivamente, i magroni (40 kg circa) vengono spostati nei box dedicati posti nel capannone C4 (C4/a e C4/b) e accresciuti fino ad un peso di circa 90 kg, per poi essere avviati al capannone C5 (C5/a, C5/b, C5/c) ove avviene l'ingrasso del capo da circa 90 kg al raggiungimento di circa 160 kg (suino grasso da salumificio). Il ciclo ha una durata di circa 7 mesi, per cui la fase di ingrasso da 25 kg a 160 kg ha una durata di circa 180-200 giorni.

Nei cinque capannoni si hanno le seguenti tipologie di stabulazione:

Capannone C1: SUA 174 m² - magroncelli in box multipli senza corsia defecazione e pavimento pieno;

Capannone C2: SUA 193 m² - magroncelli in box multipli senza corsia defecazione e pavimento pieno;

Capannone C3: SUA 193 m² - magroncelli in box multipli senza corsia defecazione e pavimento pieno;

Capannone C4/a: SUA 237 m² - magroni in box multipli con corsia defecazione e pavimento pieno;

Capannone C4/b: SUA 220 m² - magroni in box multipli senza corsia defecazione e pavimento pieno;

Capannone C5/a: SUA 206 m² - magroni in box multipli senza corsia defecazione e pavimento pieno;

Capannone C5/b: SUA 1.035 m² – suini grassi in box multipli con corsia defecazione e pavimento pieno;

Capannone C5/c: SUA 127 m² – suini grassi in box multipli senza corsia defecazione e pavimento pieno.

La **consistenza massima** risulta essere pari a 3.123 capi, corrispondente a 233,4 t di peso vivo, per ogni ciclo di allevamento. La **consistenza effettiva** è pari alla massima. La produzione massima di effluenti, per un carico di 233,4 t p.v. risulta essere pari a 14.687 m³ di liquame all'anno, avente un corrispettivo pari a **25.672 kg di azoto** all'anno. Non si ha produzione di effluente palabile.

Le operazioni di pulizia avvengono con acqua, ogni 2-3 giorni, che ricade nella parte grigliata della superficie di stabulazione e vengono convogliate in un primo momento nelle vasche in c.a. a servizio dei capannoni (A – B- C- D - G) e successivamente veicolate ai lagoni in terra di stoccaggio (E – F). Il lavaggio avviene senza l'uso di sostanze detergenti/disinfettanti. Le operazioni di pulizia a fine ciclo, effettuate solo con acqua, la disinfezione dei locali e il vuoto sanitario hanno una durata complessiva di circa un mese.

I due bacini in terra, posti nelle immediate vicinanze dell'impianto (Planimetria Generale presentata il 10/10/2012 PG Prov. 79563/2012), hanno un volume utile complessivo pari a 7.850 mc, mentre le vasche di raccolta e veicolazione dei liquami, realizzate in cemento, hanno volume utile totale pari a 310 mc. I lagoni sono stati sottoposti a verifica di collaudo nel 2010 (Verifica PG Prov. 42501 del 23/04/2010), aggiornata nel 2012 (Verifica PG Prov. 431 del 03/01/2013). Nel 2013 (Verifica PG Prov.78425 del 15/10/2013) è stata effettuata la prova di tenuta delle vasche in cemento.

L'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica dei liquami prodotti nei terreni disponibili, che risultano sufficienti per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti, in conformità alle disposizioni impartite con L.R. 7/2004 e alle dichiarazioni rese tramite Comunicazione agronomica degli effluenti redatta ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016 e del PUA annuale.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono principalmente:

a) Scarichi idrici

Non ci sono punti di scarico di acque reflue provenienti dall'installazione.

Le acque pluviali di dilavamento delle coperture ricadono sul nudo terreno e vanno a naturale dispersione.

Per quanto riguarda le attività svolte sulle aree scoperte impermeabili, nell'installazione sono presenti delle aree di transito (circa 80 mq) e delle aree di carico/scarico (160 mq) delle materie prime. Le uniche attività che potrebbero determinare lo sporcamento di queste ultime, sono l'accasamento dei capi all'interno dei capannoni dedicati, e lo spostamento degli stessi nelle successive fasi. Queste operazioni avvengono tramite l'uso di apposite rampe carrellate per cui i capi vengono indirizzati all'interno dei box. Si rende necessario formalizzare il Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento finalizzato alla determinazione delle modalità operative aziendali.

La civile abitazione, utilizzata dal custode e di proprietà del gestore, è ritenuta non funzionalmente connessa all'allevamento.

b) Approvvigionamento idrico

L'Azienda preleva acqua sotterranea dal pozzo artesiano aziendale avente codice identificativo BO14RA0021. I consumi, dichiarati in sede di domanda dell'AIA, sono così suddivisi:

- alimentazione animale: 2.900 m³/anno
- lavaggio ricoveri: 10.900 m³/anno

Il pozzo è regolarmente denunciato e dotato di contatore. Nel 2014 è stata avviata la pratica per l'ottenimento della Concessione per un volume pari a circa 15.000 mc, presso il Servizio Tecnico di Bacino Reno.

c) Emissioni in atmosfera

Con riferimento alla Planimetria generale e alla scheda tecnica E (PG Prov 79563/2012 del 10/10/2012), i punti di emissione corrispondono a:

- lagoni in terra scoperti per il contenimento dei liquami;
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, provenienti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. Le opere di mitigazione applicate in azienda per la riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono costituite principalmente da:

- stabulazione con frequente rimozione liquami: riduce l'emissione derivante dai capannoni grazie al sistema di rimozione rapida dei liquami nel sottogrigliato. I liquami sono poi inviati ai lagoni di stoccaggio.
- piantumazioni arboree perimetrali ai lagoni e all'impianto;
- copertura dei bacini di stoccaggio con formazione di crosta naturale superficiale;
- spandimento con uso di attrezzatura per interrimento immediato e iniezione profonda nel terreno del liquame.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene tramite coclea. Nella tramoggia di carico è presente una cuffia protettiva che entra nel silos e accompagna la caduta all'interno evitando dispersioni di polveri. Nella fase di trasporto del mangime alla cucina vengono invece utilizzate condotte chiuse che non permettono la caduta di materiale.

Non sono presenti impianti di riscaldamento. Non è presente un gruppo elettrogeno di emergenza.

Per limitare la dispersione delle particelle odorigene e ottenere una schermatura, è stata realizzata una barriera arborea lungo il lato nord dei lagoni in terra, e una posta sul perimetro sul lato strada antistante il capannone n. 5. Sono inoltre presenti frutteti nella zona circostante l'allevamento.

d) Produzione rifiuti

L'attività produce i seguenti rifiuti stoccati in appositi spazi all'interno del magazzino e dell'autorimessa:

- a) imballaggi in plastica, vetro, carta/cartone;
- b) batteri esauste;
- c) oli esausti di trattori e mezzi aziendali;

Tutti i rifiuti sono conferiti a ditte specializzate.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nelle apposite celle frigorifere (CF) e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

L'Azienda non effettua la **disinfezione dei mezzi** in quanto gli stessi si presentano già muniti di certificato di "*Veicolo disinfettato e pulito secondo le norme vigenti in materia*", pertanto non dispone di apposita piazzola. Tuttavia, qualora si rendesse necessario, in azienda è presente una pompa manuale per la nebulizzazione della miscela di acqua e disinfettante sulle ruote dei mezzi in ingresso. Tale operazione avverrebbe prima dell'ingresso dei mezzi in azienda, su una zona asfaltata e la modalità di erogazione non prevede la formazione di sgrondo. Qualora l'Ente competente in materia di vigilanza sanitaria ravvisi la necessità di modificare tale procedura, con applicazione di diverse modalità operative, è cura del gestore avvisare questa Agenzia presentando la comunicazione di modifica inerente la proposta di adeguamento.

Le acque di lavaggio delle strutture, utilizzate tramite lance ad alta pressione, sono generalmente prive di disinfettante che viene nebulizzato successivamente e non crea sgrondo. Pertanto, le acque di lavaggio possono considerarsi pulite e ricadono nelle fosse sottogrigliato sottostante i ricoveri per poi essere avviate ai lagoni e utilizzate agronomicamente. Nel caso in cui le acque di lavaggio siano contaminate da soluzioni detergenti/disinfettanti, si configurano come rifiuto liquido che deve essere allontanato e gestito tramite ditte autorizzate.

La localizzazione dei depositi è indicata nella planimetria generale presentata in data 10/10/2012.

e) Inquinamento acustico

L'azienda ha effettuato una valutazione dell'impatto acustico, ai sensi della DGR. 673/2004, nel Settembre 2006 (riferimento a Documento Tecnico presentato con domanda AIA), aggiornato in occasione della procedura di Rinnovo nel 2013 con documento acquisito il 15/10/2013 (PG Prov. 78425/2013). Dalle verifiche effettuate, l'installazione ricade all'interno di una vasta area classificata in Classe III "Aree extraurbane – zone agricole" dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Bagnacavallo (approvata con Delib. C.C. n. 22 del 07/04/2009), per cui vige il rispetto dei valori limite assoluti di immissione pari a 60 dB(A) in periodo diurno e pari a 50 dB(A) in periodo notturno.

Dalla documentazione le sorgenti sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente, sono principalmente prodotte da:

- impianto distribuzione alimenti (silos e miscelatore);
- ricoveri animali;
- cella frigorifera;
- traffico indotto.

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'allevamento, si può osservare che i ricettori più prossimi sono localizzati in Classe acustica III e all'interno della fascia A di pertinenza stradale dovuta alla presenza della Via Rossetta (SP28) classificata "strada extraurbana secondaria" per la quale valgono i limiti assoluti di immissione pari a 70 dB(A) nel periodo diurno e 60 dB(A) nel periodo notturno.

L'analisi acustica ha considerato la civile abitazione di proprietà del gestore come un ricettore, in quanto non connessa all'allevamento, evidenziando il rispetto dei limiti assoluti di immissione e il rispetto dei valori limite differenziali di immissione pari a 5 dB e 3 dB relativi rispettivamente ai periodi di riferimento diurno e notturno.

f) Energia

Nell'impianto è utilizzata energia elettrica, interamente prelevata dalla rete di distribuzione nazionale, e utilizzata per il funzionamento dei dispositivi di distribuzione degli alimenti, la linea di abbeveraggio, l'illuminazione e l'utilizzo delle celle frigorifere. Il consumo è stimato in circa 35.000 kWh/anno. Tale consumo trova riscontro con quanto previsto dai parametri indicati nelle Linee Guida che prevedono un consumo di circa 62 Wh/giorno per capo per l'allevamento di ingrasso dei suini.

L'azienda utilizza gasolio e olio combustibile per il funzionamento dei mezzi a servizio dell'allevamento, principalmente per i camion di trasporto e spandimento dei liquami. Il gasolio viene stoccato in una apposita cisterna posta tra i capannoni C1 e C2.

Non viene utilizzata energia termica. Non è presente un generatore di emergenza.

g) Effluenti zootecnici

L'allevamento produce esclusivamente liquami derivanti dalle diverse tipologie di stabulazione presenti:

- pavimenti pieno con corsia esterna di defecazione;
- pavimento pieno senza corsia esterna di defecazione.

Le strutture sono dotate di caditoia fessurata e sistema di allontanamento frequente delle deiezioni, in modo che non si generino odori molesti.

Tutti i liquami in uscita dai ricoveri sono veicolati, tramite passaggio nelle vasche in cemento armato interrate, ai due lagoni in terra, dove avviene la maturazione del liquame.

I due bacini in terra (E-F), posti nelle immediate vicinanze dell'impianto (Planimetria Generale presentata il 10/10/2012 PG Prov. 79563/2012), hanno un volume utile complessivo pari a 7.850 mc, e le vasche di raccolta e veicolazione dei liquami (A-B-C-D-G), realizzate in cemento, hanno volume utile totale pari a 310 mc. I lagoni sono stati sottoposti a verifica di collaudo nel 2012 (Verifica PG Prov. 431 del 03/01/2013), integrata con la verifica di tenuta delle vasche in cemento nel 2013 (Verifica PG Prov.78425 del 15/10/2013).

L'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica dei liquami prodotti nei terreni disponibili, che risultano sufficienti per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti, in conformità alle disposizioni impartite con L.R. 7/2004 e alle dichiarazioni rese tramite Comunicazione agronomica degli effluenti redatta ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016 e del PUA annuale.

Le operazioni di spandimento devono essere effettuate nel rispetto della normativa vigente e dei Regolamenti di Igiene e Sanità Pubblica comunali.

C3- VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto **Azienda Agricola Mengozzi Enzo**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- “Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse”, contenute nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Bref Comunitario “Reference Document on the Best Available Techniques for intensive rearing of poultry and pigs” adottato nel Luglio 2003

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il documento sopra indicato, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

BAT	Note
Buone pratiche di allevamento	
Attuazione di programmi di formazione ed informazione degli addetti sulle corrette pratiche di gestione degli impianti e di conduzione dell'allevamento	Non applicata. La ditta è individuale e non ci sono dipendenti.
Accurata registrazione dei consumi energetici, del mangime, dei fertilizzanti naturali ecc.	Applicata. Conforme a PdM.
Predisposizione di una procedura d'emergenza da applicare in caso di emissioni non previste ed incidenti	Applicabile. L'Azienda ha effettuato un'analisi delle criticità e deve dotarsi di un Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze
Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria	Applicata. Conforme a PdM a alle disposizioni di procedure interne
Pianificazione delle attività nel sito di allevamento nel modo più appropriato	Applicata
Interventi di pulizia e ordine sulle strutture di servizio (silos, caricamento, ecc)	Applicata
Riduzione dei consumi idrici	
Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici	Applicata. Uso di lance ad alta pressione.
Periodicità dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi.	Applicata.
Mantenimento in efficienza dei contattori idrici	Applicata.
Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi.	Applicata.
Isolamento delle condotte fuori terra o installazione di sistemi atti a ridurre il rischio congelamento	Applicata.
Copertura delle cisterne di raccolta delle acque	Non Applicabile. Non ci sono cisterne.
Riduzione dei consumi energetici	
Energia Termica	Non Applicate. L'Energia termica non è utilizzata.
Energia Elettrica	
Ricorso alla ventilazione naturale	Applicata.
Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per un migliore controllo termico in stagione invernale	Non applicata. Non avviene la ventilazione artificiale.
Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei	Non applicata. Non occorrono sistemi di ventilazione

ventilatori	
Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	Applicata. Le alberature sono presenti solo sul lato Nord dei lagoni e sul lato strada dei capannoni con funzione di schermatura e limitazione emissioni odorigene.
Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	
Riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti	Applicata
Esame delle caratteristiche dei terreni nel piano di spandimento	Applicabile. Solo se richiesto da PUA.
Astensione dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve.	Applicata
Spandimento il più possibile vicino al periodo di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti.	Applicata
Astensione dallo spargere quando tira il vento verso le zone residenziali per evitare la diffusione di odori.	Applicata
Rispetto di una distanza di almeno 5 metri dai corsi d'acqua.	Applicata
Tecniche nutrizionali	
Adozione di tecniche atte alla riduzione degli inquinanti	Applicabile.
Riduzione delle emissioni dai ricoveri	
Suini in post-svezzamento (Magroncelli e Magroni)	
Pavimento pieno con corsia esterna di defecazione e allontanamento frequente delle deiezioni (Non BAT). Applicata nel capannone C4/A.	Tale tipologia non è considerata BAT, ma per le sue modalità operative può essere riconducibile alla MTD 3.3.8 delle Linee Guida: Pavimento parzialmente grigliato e parte piena in pendenza con fossa di raccolta a pareti verticali. Produzione di solo liquame e allontanamento rapido delle deiezioni avviate ai lagoni.
Pavimento pieno senza corsia esterna di defecazione e allontanamento frequente delle deiezioni (Non BAT). Adottata nei capannoni C1 – C2 – C3 – C5/A.	
Suini in ingrasso	
Pavimento pieno con corsia esterna di defecazione e allontanamento frequente delle deiezioni (Non BAT). Applicata nel capannone C5/B.	Tale tipologia non è considerata BAT, ma per le sue modalità operative può essere riconducibile alla MTD 3.1.5 delle Linee Guida: Pavimento parzialmente fessurato con fossa sottostante a pareti verticali. Produzione di solo liquame e allontanamento rapido delle deiezioni avviate ai lagoni.
Pavimento pieno senza corsia esterna di defecazione e allontanamento frequente delle deiezioni (Non BAT). Adottata nel capannone C5/C.	
Trattamenti aziendali degli effluenti	
Utilizzazione di tecniche di trattamento degli effluenti finalizzate alla riduzione degli inquinanti.	Non Applicata.
Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (liquame)	
Vasche che resistano alle sollecitazioni meccaniche, termiche e alle aggressioni chimiche.	Applicate nelle vasche in cemento a pareti verticali A-B-C-D-G.
Basamenti e pareti impermeabilizzate.	
Svuotamento periodico (preferibilmente una volta anno) per ispezioni ed eventuale manutenzione.	
Doppie valvole per ogni bocca di scarico/prelievo	
Miscelazione del liquame solo in occasione del prelievo per gli spandimenti	
Copertura delle vasche	
Copertura delle vasche (formazione di crosta naturale)	Applicata nei lagoni in terra E-F.

Relativamente alla riduzione delle emissioni dai ricoveri, si rileva che la tipologia di stabulazione adottata nei capannoni non è riconosciuta come Migliore Tecnica Disponibile dalle Linee Guida ministeriali di riferimento per il settore allevamenti. Tuttavia, in considerazione delle modalità operative adottate dal gestore (lavaggio frequente delle superfici, allontanamento rapido delle deiezioni, formazione di solo liquame) tali sistemi possono essere ricondotti alla MTD 3.3.8 “Pavimento parzialmente grigliato e parte piena in pendenza con fossa di raccolta a pareti verticali” e alla MTD 3.1.5 “Pavimento parzialmente fessurato con fossa di raccolta a pareti verticali”. In questo caso specifico, le vasche a pareti verticali sono utilizzate esclusivamente per il passaggio rapido dei liquami, che vengono rilanciati ai lagoni in terra. La frequente pulizia dei ricoveri (ogni 2-3 giorni) e l’allontanamento rapido dei liquami, sono azioni riconosciute dalle Linee Guida che limitano la formazione di molecole odorigene.

Attualmente, si ritiene adeguata la tipologia di stabulazione in considerazione del fatto che l'impianto è esistente e non è stato oggetto di manutenzioni o ampliamenti nel corso di questi anni.

Saranno da valutare eventuali adeguamenti ai sistemi di stabulazione in occasione dell'approvazione di nuovi Bref di riferimento per il settore suinicolo.

In conclusione, con riferimento alla tabella sopra riportata, si evidenzia che le Migliori Tecniche Disponibili applicate dall'azienda attualmente risultano sufficienti a garantire un buon livello di protezione dell'ambiente e un efficace risparmio dei consumi e delle risorse.

Si segnala che negli anni non sono stati rilevati problemi nella gestione dell'installazione.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1- PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nell'allegato C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e dall'esame del rapporto della visita ispettiva di ARPAE del 25/08/2016 (PGRA/2016/11087 del 06/09/2016) - emerge il rispetto dei contenuti del Piano di Adeguamento riportato nel Provvedimento di AIA n. 711 del 30/10/2007 e s.m.i. (paragrafo D dell'allegato al provvedimento).

Con il riesame dell'AIA, si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

- **entro 2 mesi** dal rilascio della presente autorizzazione dovrà essere formalizzato il **Piano di gestione delle acque di dilavamento** dei piazzali, redatto ai sensi della DGR286/05;
- **entro 2 mesi** dal rilascio del presente atto deve essere presentata una **planimetria generale aggiornata** dell'installazione, che mostri la collocazione della cisterna di gasolio, e che evidenzi le aree di carico/scarico impermeabili, le alberature, le aree di deposito, i confini aziendali, ecc. Tale planimetria è da inviare a questa SAC di Ravenna e considerata parte integrante del presente atto, per cui andrà conservata unitamente al presente atto;
- **entro 2 mesi** dal rilascio della presente autorizzazione dovrà essere formalizzato il documento che prevede l'**analisi delle situazioni diverse dal funzionamento a regime** dell'installazione e le relative indicazioni per fronteggiarle, ai sensi della DGR 1113/2011 del 27/07/2011. Tale documento dovrà essere inviato tramite PEC a questa Agenzia-SAC di Ravenna;
- **entro 2 mesi** dal rilascio del presente atto, dovrà essere predisposta una breve valutazione sulla possibilità di **adottare le MTD di alimentazione**, ed eventualmente aggiornare le informazioni nel caso siano già adottate. L'analisi dovrà essere inviata tramite PEC a questa Agenzia-SAC di Ravenna;
- **30 giorni prima dell'avvio delle operazioni di spandimento** previste per l'anno 2017, l'Azienda dovrà presentare la **Comunicazione di utilizzazione agronomica** degli effluenti di allevamento,, nel rispetto di quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1/2016 e delle norme vigenti in materia, utilizzando l'applicativo Gestione Effluenti;
- **entro 1 mese** dal rilascio della Concessione alla derivazione di acqua da pozzo da parte dell'Ente competente, dovrà esserne inviata copia a questa Agenzia – SAC di Ravenna.

Resto inteso che, come previsto dal Piano stesso:

- **entro sei mesi dalla data d'approvazione del PAIR 2020** la ditta dovrà prevedere l'adeguamento alle disposizioni in esso contenute (articolo 20, comma 3), con particolare attenzione alle misure in materia d'attività produttive, presentando apposita relazione relativa alle misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

D2- CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; **è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.**

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

Il gestore adotta le MTD di carattere gestionale come definite dalle Linee Guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Decreto 29/01/2007 "*Decreti concernenti l'emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59*". La vigente normativa definisce le attività nell'allegato VIII della parte II del Decreto Lgs 152/06 e s.m.i..

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 "Valutazione integrata dell'inquinamento e posizione rispetto alle MTD", in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall'azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, tramite il Portale AIA-IPPC, ad ARPAE di Ravenna, ed al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Il portale IPPC-AIA ha recepito il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con **Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009**. Pertanto il gestore è tenuto a presentare i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

In applicazione del D.M. n. 272/2014 recante le modalità per la redazione della **relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il gestore ha effettuato la **verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, con le modalità definite nell'Allegato 1 del Decreto stesso. Gli esiti della verifica sono stati inviati il 30/06/2015 (PGProvincia n.58567 del 30/06/2015), dai quali si è riscontrato l'esclusione dell'Azienda Agricola dall'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la **RELAZIONE DI RIFERIMENTO** sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima **entro 12 mesi** dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dal DM n. 272/2014.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni nelle diverse fasi. I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. La stima delle emissioni prodotte è stata fatta utilizzando il programma IPPC-Net creato dal CRPA, per cui risulta che le emissioni di ammoniaca totali sono pari a 22,8 t/anno, di cui 13,8 t/anno dalla fase di stabulazione e 9,0 t/anno dalla fase di stoccaggio e le emissioni di metano totali sono pari a 66 t/anno dalla sola fase di stoccaggio.

I dati qui riportati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E, Tab.E4, presentata il 10/10/2012.

Per limitare la dispersione odorigena derivante dalle fasi di stabulazione e stoccaggio, l'azienda ha installato una barriera arborea nei pressi dei bacini di stoccaggio e una per mascherare l'impianto sul lato strada.

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

Non ci sono punti di scarico di acque reflue provenienti dall'installazione.

Le acque reflue derivanti dal sito sono riconducibili a:

- acque pluviali di dilavamento delle coperture, con recapito sul nudo terreno;
- acque di dilavamento delle superfici impermeabili;

L'Azienda dovrà munirsi di un Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi della DGR 286/05.

La civile abitazione posta nelle immediate vicinanze del sito, di proprietà del gestore, è ritenuta non funzionalmente connessa all'allevamento. Qualora dovesse essere ricompresa, per motivi gestionali/aziendali, dovrà essere avviata l'idonea procedura di modifica dell'autorizzazione integrata ambientale.

D2.5.1 - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'Azienda preleva acqua dal pozzo artesiano regolarmente denunciato. Il consumo totale annuo si attesta intorno ai 14.000 m³/anno. Le acque da pozzo vengono utilizzate per l'abbeveraggio dei capi e il lavaggio con lance ad alta pressione delle zone di stabulazione. I consumi idrici sono riportati nella Scheda F presentata nel 2006 in occasione della domanda AIA. L'Azienda ha avviato nel 2014 la pratica per l'aggiornamento della Concessione alla derivazione di acqua per un volume pari a circa 15.000 mc.

Prescrizioni

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO

L'Azienda si occupa dell'ingrasso dei suini fino ad ottenere capi del peso di circa 160 kg da avviare a macellazione per la produzione di carne da consumo.

La Scheda Tecnica D è stata redatta con riferimento ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti stabiliti dal Regolamento della Regione Emilia Romagna in occasione della domanda di Rinnovo presentata nel 2012. Si fa presente che l'aggiornamento del Regolamento (Regolamento Regionale n. 1/2016 non portava modifiche ai parametri di produzione effluenti per la categoria dei suini).

Dall'analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D presentata in data 10/10/2012 (PG Provincia n. 79563/2012), si evince che:

- la consistenza massima di allevamento è di **3.123 capi**, corrispondenti a **233,4 t** di peso vivo di suini. La consistenza effettiva è pari a quella massima;
- il quantitativo annuo di azoto prodotto è pari a **25.672 kg**, corrispondente a **14.478 mc** di liquame per un carico di **233,4 t** di peso vivo di suini allevati. I calcoli di produzione si basano sulla presenza dei capi in allevamento per 360 giorni;

- per lo stoccaggio dei liquami l'Azienda dispone di due bacini in terra posti nelle immediate vicinanze dell'installazione, con volume complessivo pari a 7.850 m³. Le 5 vasche in c.a. interrate sono utilizzate per il veicolamento dei liquami ai lagoni e hanno un volume utile totale di 310 mc;
- l'Azienda effettua lo spandimento degli effluenti prodotti sui terreni a disposizione, che risultano sufficienti per la gestione di tutto l'azoto prodotto.

L'Azienda Agricola Mengozzi Enzo gestisce gli effluenti prodotti dall'allevamento suinicolo sito in comune di Bagnacavallo, località Rossetta, via rossetta n. 52 in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e del PUA annuale, nonché alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito.

D2.6.1 - BACINI DI STOCCAGGIO

Per lo stoccaggio dei liquami l'Azienda dispone di due bacini in terra, posti nelle immediate vicinanze dell'impianto (Planimetria Generale presentata il 10/10/2012) e aventi un volume utile totale pari a 7.850 m³:

- Lagone E = 4.350 m³
- Lagone F = 3.500 m³

I liquami prodotti dall'allevamento vengono rimossi tramite lavaggio con lance ad alta pressione e convogliati nelle vasche in cemento interrate a servizio dei ricoveri, per poi essere veicolate tramite condotta dedicata ai bacini di stoccaggio. Le vasche (A-B-C-D-G) hanno una capacità complessiva di 310mc.

L'ultima verifica di collaudo dei lagoni è stata effettuata nel 2012 (Relazione PG Prov. 431/2013 del 03/01/2013), successivamente integrata con la verifica di tenuta delle vasche in cemento armato presentata in data 15/10/2013 (PG Prov. 78425 del 15/10/2013).

Sono stati installati n. 2 piezometri nei pressi dei due lagoni in terra, al fine di verificare periodicamente lo stato delle acque sotterranee.

Prescrizioni

- Dovranno essere rilevate le curve isofreatiche della falda ad ogni campagna di rilevamento della possibile fuoriuscita di liquami tramite i piezometri già installati e la direzione di falda;
- prevedere controlli periodici annuali delle acque sotterranee al fine di verificare eventuali fuoriuscite di liquami con la ricerca almeno dei seguenti parametri PH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto ammoniacale, Fosforo, Potassio, Coliformi totali e Escherichia Coli. La documentazione relativa alle analisi delle acque, dovrà essere conservata presso l'installazione unitamente al Report, a disposizione degli organi di vigilanza;
- le acque di lavaggio dei capannoni possono essere avviate ai lagoni di stoccaggio liquami, ed utilizzate a fini agronomici, esclusivamente a condizione che siano contaminate da prodotti disinfettanti/detergenti. In tal caso dovranno essere trattate come rifiuti.

D2.7 - EMISSIONI SONORE

La valutazione acustica, effettuata a Settembre 2006 (riferimento a Documento Tecnico presentato con domanda AIA acquisita al PG Prov 42380 del 18/05/2007) e successivamente aggiornata nel Ottobre 2013 (PG Prov. 78425/2013 del 15/10/2013) la quale considerava la casa adiacente l'allevamento, di proprietà del gestore, come un recettore sensibile, ha evidenziato il rispetto dei limiti assoluti di immissione pari a 60 dB(A) in periodo diurno e pari a 50 dB(A) in periodo notturno, stabiliti per le installazioni zonizzate in Classe III "Aree extraurbane – zone agricole" dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Bagnacavallo (approvata con Delib. C.C. n. 22 del 07/04/2009).

Prescrizioni

- le sorgenti sonore (rumore prodotto dai suini dovuto alla somministrazione del cibo e al carico e/o scarico dei suini sui mezzi per il trasporto, la movimentazione silos cereali, ecc) dovranno essere attivate esclusivamente in tempo di riferimento diurno 06-22;

- dovranno essere previsti interventi rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne nell'ambito delle attività di manutenzione, a cadenza annuale, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti a malfunzionamento;
- si intervenga tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi;
- con frequenza triennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
- ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico";
- i monitoraggi dovranno seguire norme tecniche emanate da enti accreditati e riconosciuti, quale la UNI 11143-5. Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'Azienda sono stoccati in un primo momento all'interno del magazzino e successivamente conferiti a ditta autorizzata per il corretto smaltimento.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nelle apposite celle frigorifere (CF) e gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

L'Azienda non effettua la **disinfezione dei mezzi** in quanto gli stessi hanno l'obbligo di presentarsi già muniti di certificato di "*Veicolo disinfettato e pulito secondo le norme vigenti in materia*". Qualora l'Ente competente in materia di vigilanza sanitaria ravvisi la necessità di modificare tale procedura, sarà cura dell'Azienda presentare un progetto di adeguamento sulla base delle indicazioni dell'Ente stesso.

La localizzazione dei depositi è indicata nella planimetria generale presentata in data 10/10/2012.

Prescrizioni

1. La classificazione dei rifiuti e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06;
2. Le aree dedicate allo stoccaggio rifiuti dovranno essere sempre segnalate da adeguata cartellonistica con codici CER e mantenuta separata da altre aree di stoccaggio materiale;
3. Eventuali acque di lavaggio dei ricoveri, contenenti sostanze detergenti o disinfettanti, non idonee per l'utilizzo agronomico, dovranno essere smaltite tramite ditte autorizzate e considerate quali rifiuti liquidi.

D2.9 - ENERGIA

Il consumo di energia elettrica, prelevata interamente dalla rete di distribuzione nazionale, è di circa 35.000 kWh all'anno.

Non si usa energia termica. Non è presente un generatore di emergenza.

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

L'Azienda ha rilevato le seguenti criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione, generando situazioni diverse dal funzionamento a regime che possono generare impatti ambientali e ripercussioni sul benessere animale:

- mancanza di energia elettrica;
- rottura impianto di abbeverata;
- rottura impianto distribuzione mangime.

Anche se di entità non significativa, l'Azienda è tenuta ad elaborare le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono da tenere in Azienda.

Prescrizioni

- L'azienda deve annotare su apposito registro eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.

D2.11 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per “ripristino” si intende il riportare l'allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, “ripristinare” le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

La cessazione dell'attività dell'impianto sarà preventivamente comunicata all'Autorità competente e all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna inoltrando entro 60 giorni un cronoprogramma di dismissione e ripristino approfondito, relazionando sugli interventi previsti. In particolare il Gestore dovrà provvedere alle seguenti azioni:

- ➔ per le strutture in cemento e/o laterizi si provvederà al trasporto delle macerie presso un impianto di recupero per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia, ovvero di procederà allo smaltimento presso ditte autorizzate;
- ➔ per le attrezzature, se riutilizzabili, si provvederà alla revisione e riutilizzo presso altri impianti simili mentre per le parti obsolete si provvederà al loro smaltimento tramite ditte autorizzate.

Le azioni di demolizione e rimozione dei materiali da costruzione dovranno essere effettuate secondo le norme vigenti in materia di gestione e smaltimento rifiuti. In ogni caso andrà effettuata una valutazione delle caratteristiche del terreno pertinente l'allevamento e delle acque sotterranee ai fini del piano di dismissione e bonifica.

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento suinicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare a questa SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione”.

D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio mira principalmente a:

1. verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
2. raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell'azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato. L'impianto dovrà essere esercito secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma del dato.

Qualora dovuti, i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPAE - ST, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; l'andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l'esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell'installazione. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell'impianto.

Prescrizioni generali

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- La registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti ecc impiegati;
- I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull'andamento dei dati rilevati nell'anno anche in rapporto agli anni precedenti. A tal fine deve essere redatta annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
DELLA AZIENDA AGRICOLA MENGOTTI ENZO

Azione Di Verifica	Metodo	Frequenza	Unità di misura
1.1 Stabulazione			
Verifica dei decessi	Controllo visivo. Registro veterinario	Quotidiana	n. capi
Sistema di allontanamento dei liquami	Controllo del funzionamento corretto del sistema e verifica dell'assistenza di perdite	Quotidiana	
Verifica delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale	Quotidiana	
Sistema di distribuzione idrica e dell'abbeveraggio	Controllo visivo della tenuta della rete di distribuzione	Quotidiano	
Sistema di distribuzione del mangime e/o degli alimenti liquidi	Controllo visivo generale delle reti di distribuzione	Quotidiana	
1.2 Materie Prime			
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Registro di ingresso capi.	Ad ogni ingresso	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Registro di uscita capi	Ad ogni ingresso	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle entrate di mangime.	Conservazione Documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report Annuale	Ad ogni acquisto	peso (q)
Controllo dell'acquisto disinfettanti/detergenti	Conservazione Documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report Annuale	Ad ogni acquisto	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione Documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report Annuale	Ad ogni acquisto	
1.3 Sistema Idrico			
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione	Trimestrale	mc
Controllo assenza perdite idriche	Controllo visivo generale di tubature e distributori	Quotidiano	
1.4 Sistema Energetico			
Consumo energia elettrica	Lettura contatore e registrazione da bolletta	Trimestrale	kWh
Consumo gasolio	Conservazione Documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report Annuale	All'acquisto	litri
1.5 Matrice rumore			
Sorgenti sonore	Manutenzione periodica e programmata al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi.	Annuale	
Sorgenti sonore	Verifica strumentale del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Registrazione degli interventi.	Triennale	
1.6 Stoccaggio e Trasporto			
Controllo del livello di riempimento dei lagoni in terra	Controllo visivo	Semestrale	

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

e dello stato degli argini			
Analisi acque sotterranee per verificare assenza fuoriuscita liquami dai lagoni	Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi Sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Coliformi totali, Escherichia coli.	Annuale	
Vasche di veicolazione liquami in cemento A-B-C-D-G	Ispezione periodica visiva del corretto funzionamento	Quotidiana	
	Operazioni di manutenzione e pulizia da eventuali residui	All'occorrenza/almeno Semestrale	
	Verifica di tenuta idraulica	Annuale	
Misure di chiusura delle tane e lotta alla proliferazione delle nutrie	Controllo visivo dello stato degli argini dei lagoni ed eventuale applicazione di idonee misure. Registrazione interventi	All'occorrenza	
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo al momento del carico	Ad ogni viaggio	
1.7 Mantenimento e pulizia			
Pulizia delle aree esterne impermeabili	Secondo modalità definite dal Piano di Gestione delle acque di dilavamento	All'occorrenza	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo visivo	Annuale	
Piantumazione arborea	Controllo dello stato della vegetazione ed eventuale ripristino/sostituzione delle specie.	Semestrale	
1.8 Rifiuti			
Aree di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature	Controllo dello stato di ordine e pulizia	Quadrimestrale	
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Smaltimento rifiuti	Controllo volumi in deposito. All'interno del Report annuale andranno riportati i quantitativi di rifiuti prodotti suddivisi in base al codice CER e in base alla destinazione (recupero o smaltimento)	Al conferimento a Ditta specializzata	kg
1.9 Spandimento Agronomico			
Quantità liquami prodotti e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale	Annuale	mc liquami e kg azoto
Quantità liquami avviati a spandimento	Registrazione quantità distribuita e corrispettivo azoto	Secondo normativa di riferimento	mc liquame e kg azoto
	Indicazione quantità totale distribuita nel Report annuale	Annuale	mc liquame e kg azoto

I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie.

I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione.

Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale.

In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti: Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata, sarà definita l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte le deviazioni standard (P95%) del metodo utilizzato. Devono essere utilizzati dei metodi ufficiali normati o definiti da Enti di normazione; nell'ambito dei metodi ufficiali la metodica utilizzata dovrà essere adeguata e pertinente in funzione dei valori limite del parametro ricercato.

D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE - ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva mirata a:

- ➔ verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto;
- ➔ verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- ➔ controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti: registri carico/scarico, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report periodici che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA. Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

Documentazione da tenere in azienda o presso gli uffici amministrativi da rendere disponibili agli organi di controllo in fase di visita ispettiva.

- Planimetria generale dell'installazione, Tavola del 10/10/2012 e ultimo aggiornamento a seguito del presente atto;
- Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento;
- Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- Registri relativi al controllo dei consumi di acqua, energia, materie prime, ecc (qualora dovuti);
- Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
- Documentazione attestante l'avvenuta verifica di collaudo dei lagoni e delle vasche in cemento
- Documentazione attestante le analisi delle acque sotterranee da piezometri;

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

- Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
- Copia dei Report annuali.

E – SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

Indicazioni gestionali generali

L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- ➔ di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ➔ di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ➔ di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- ➔ di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Il gestore deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo dei campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

Emissioni in atmosfera

Indicare nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno:

- l'eventuale intervento di ripristino/manutenzione delle piantumazioni arboree;

Emissioni sul suolo

- Indicare nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno, l'avvenuto campionamento delle acque tramite piezometri installati attorno ai laghi, al fine della ricerca dei parametri indicati da ARPA;

Report annuale

- La relazione tecnica allegata al Report è da intendersi quale relazione descrittiva delle attività aziendali annuali, al fine di informare l'Autorità competente di eventuali manutenzioni straordinarie, interventi di emergenza, valutazioni gestionali e ambientali interne oltre che indicare l'avvenuta realizzazione delle opere previste in autorizzazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.